

Stefano (Margherita) risponde ai timori sulla "baresità" della Fondazione

«La Film Commission non penalizzerà il Salento»

«Decisivo il nostro ruolo di controllo e indirizzo»

«La Fondazione Apulia Film Commission è una grande opportunità di crescita per tutta la regione, e parlare di Puglia di serie A, B o C rischia di rendere alimentare false polemiche. Come se sullo sfondo degli avvenimenti che si succedono e che provano a proiettarci sul proscenio di uno sviluppo che ci veda tutti primattori, in realtà si giocasse un campionato interno, dal sapore tutto provinciale, per la supremazia di un'area a scapito di un'altra. Di una partita cioè a rubarci i riflettori, che credo non giovi né ai singoli territori né al "cast" completo che è rappresentato dalla Puglia nella sua interezza».

È quanto afferma Dario Stefano, presidente della commissione regionale Sviluppo economico ed esponente della Margherita, a proposito dei primi passi della Fondazione Apulia Film Commission che sembra muoversi in una direzione penalizzante per il Grande Salento.

«Parlare per logiche di campanile non solo è inutile, ma rischia di cancrenizzare modi di agire da "italietta" che dobbiamo abbandonare. Il compito difficile è proprio progettare la contemporaneità senza cedere alla schizofrenia delle singole identità. Se le masserie, i ca-

stelli, i borghi e i centri storici di Brindisi e Lecce sono considerate - vivaddio - un set naturale dai registi italiani, questo non può che rappresentare un'opportunità per tutta la Puglia, non solo per i singoli territori, altrimenti sarebbe un abbaglio. Se il Grande Salento ha doti riconosciute e apprezzate, questo - ed è qui il grande salto da fare - è un'occasione imperdibile di crescita per tutta la Puglia. E non è certo la sede legale della Fondazione l'elemento discriminante: è un dato su cui certamente ragionare».

Forse non sarà discriminante, ma sarebbe miope ignorarne il rilievo ai fini delle scelte operative.

«Guardi, se in quella scelta si ravvisa il rischio di una possibile eccessiva localizzazione si può pensare ad una sede logistico-operativa nel Salento, ma



Dario Stefano



L'attore Diego Abatantuono, nei panni del giudice Mastrangelo, protagonista di una fiction televisiva che ha avuto come location proprio il Salento

non ne farei il metro per sentenziare la negazione delle peculiarità. La Fondazione Apulia può mettere in moto meccanismi virtuosi di "filtera" in un settore straordinariamente vivace come quello culturale e della produzione cinematografica in particolare: una filiera fatta anche di creatività, di estro artistico, di capacità tecniche, sicuramente da valorizzare e da implementare. Ma non si può pensare di ingabbiare tali valori, che attengono semmai al genio di un popolo e quello pugliese ha dimostrato di possederlo, nelle poco feconde logiche dell'appartenenza territoriale».

Quindi, va tutto bene e il Salento può stare tranquillo?

«La stagione nuova che il centrosinistra al governo della Regione ha inaugurato, la si ravvisa anche nel modo nuovo di da-

re valore alla Cultura, finalmente da interpretare come elemento di traino nelle politiche inter-settoriali. Le indicazioni programmatiche sottoscritte e condivise da tutto il centrosinistra contengono, infatti, tale elemento innovativo che non intende relegare più la Cultura ad un ruolo marginale ma la riveste di un significato nuovo, perché capace di innescare processi di crescita culturale, sociale ed economica. Ed è proprio per questo che abbiamo presentato le due interrogazioni all'assessore Silvia Godelli, in merito alle delibere relative alle attività culturali. Non perché abbiamo guardato la pagliuzza senza vedere la trave. Primo, perché 10 milioni di euro non sono una pagliuzza, ma soprattutto perché chiedere di conoscere come il governo stia interpretando quelle indicazioni programmatiche, di verificare se le scelte operate dalla giunta siano in linea con l'idea di ispirare con la Cultura la politica di crescita del sistema Puglia, non credo sia esercizio inutile o pretestuoso».

Allora, quale ruolo vi riservate?

«Non abbiamo certo intenzione di rinunciare alla funzione di controllo e di indirizzo. Lo faremo senz'altro. Gli enti che ne fanno parte, dovranno contribuire con un'attività di indirizzo e di controllo in modo da scongiurare criteri campanilistici in favore di una politica di programmazione che tenga conto delle tante peculiarità di cui tutta la Puglia, fortunatamente, è ricca. Un metodo di lavoro che sono certo si svilupperà grazie anche alla presenza delle Province e degli altri enti soci e di cui chiederemo conto anche a coloro che rappresentano la Regione nel consiglio di amministrazione».

G.A.